

Spending review

I Vip si tengono la scorta Tagliata quella del Papa

La denuncia Il **Sap** lancia l'allarme sulla sicurezza del Pontefice e dei «confini» della città vaticana

Ispettorato

Gli uomini in servizio garantiscono la sicurezza del Santo Padre

in tutta Italia al di fuori del Vaticano

Maurizio Gallo

m.gallo@iltempo.it

■ Scarta la scorta, improvvisa, si lancia nell'abbraccio della folla. Spesso mettendo in imbarazzo gli uomini che lo devono proteggere. Perché Papa Francesco è imprevedibile e non rinuncia al contatto diretto, fisico, con i fedeli, che si presentano puntualmente a migliaia, come mai prima se non in occasione di alcune udienze del compianto San Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro. Insomma Bergoglio è un «obiettivo» facile per eventuali attentatori e la sua sicurezza richiede nervi saldi e professionalità. Ma anche un certo numero di uomini pronti a intervenire in caso di pericolo. Da qualche giorno, però, la scorta del Pontefice e la vigilanza, altrettanto importante, degli accessi all'area del Vaticano sono finiti sotto la scure della spending review. L'organico è già stato tagliato. E lo sarà ancora.

Il grido d'allarme è del **Sap**, che lunedì pubblicherà la notizia nella rubrica satirica del suo giornale su carta e online. Ma c'è poco da ridere. «I tagli lineari non risparmiano nessuno, neppure Papa Francesco - spiega il segretario generale provinciale del Sindacato autonomo di **polizia**, Fabio Conestà, che tra l'altro ha prestato a lungo servizio nell'ispettorato della Santa Sede - Tutti i sei ispettorati di pubblica sicurezza subiranno un decremento di circa 400 uomini che, con i prossimi trasferimenti, non verranno più sostituiti. Quello Vaticano conta circa 160 uomini, la metà impegnati in servizi esterni in piazza, nei siti limitrofi, nella sala stampa, nei musei vaticani e nel presidio del Vicariato generale. Un numero già esiguo per le attuali esigenze, visto che il numero di

pellegrini che riempie San Pietro con il nuovo Papa è praticamente quintuplicato. Già nei giorni scorsi sono stati trasferiti alcuni sovrintendenti e alcuni agenti che non sono stati soppiantati - continua Conestà - E i tagli sono appena cominciati. Non si sa quanti saranno fra dodici mesi ma di sicuro non ci sarà turn over per i pensionamenti e i trasferimenti».

Nel «suo» Stato il Santo Padre può contare sugli uomini della gendarmeria e sulle guardie svizzere. Fuori dal Vaticano, invece, i poliziotti dell'ispettorato garantiscono la sicurezza del Pontefice in tutto il territorio della Penisola. Ma non va sottovalutato il controllo della piazza e dei varchi che permettono di accedere nella cittadella cattolica. «La vigilanza di piazza San Pietro è garanzia di tutela per tutto lo Stato Vaticano - prosegue Conestà - E il timore è di non riuscire a garantire gli standard minimi di sicurezza. Se lo stesso numero di operatori deve fare turni più lunghi e senza sosta, ad esempio ai varchi sulla piazza, è chiaro che il suo livello di attenzione si abbassa. E questo va a detrimento della sicurezza in generale dell'area e anche degli stessi operatori».

«Già l'organico è stato ridotto negli anni - conclude il segretario provinciale del **Sap** - Adesso, con i tagli lineari, l'emorragia continua e le conseguenze possono pesare pericolosamente sulla sicurezza del Papa e del Vaticano. Noi non chiediamo di aumentare l'organico. Ma almeno di sostituire gli uomini dell'ispettorato Vaticano che vanno in pensione o che vengono trasferiti. Anche perché, da quando c'è Bergoglio, i reparti di élite lavorano il triplo, se non il quadruplo di prima. Con le migliaia di persone che vogliono avvicinarlo, infatti, i poliziotti servono. E come se servono!».

Una richiesta, quella del sindacato autonomo di **polizia**, che non ha alcun sapore corporativo o polemico. Ma solo di accorata preoccupazione. E un po' anche di amaro stupore, visto che per molti «vip» pubblici vale l'imperativo «la scorta non si tocca».

